Ad un passo dalla perfezione

di Gabriele Colombo

1.

Appena fuori dallo spogliatoio due ragazzi fumano una sigaretta, il più alto dei due porta pantaloncini neri da calcio col numero 5, una maglietta rossa col numero 3 e scarpe da calcetto. Fuma nervosamente. Il ragazzo di fronte è basso e particolarmente grasso, vestito con una maglietta del Milan comprata prima della dieta ingrassante che gli evidenzia la pancia e da l'idea del livello tecnico e atletico della sfida che si è appena consumata. Sudatissimo fuma con tranquillità la seconda sigaretta dopo la fine della partita. "Settimana prossima ce la giochiamo"

L'altro si accende la sigaretta e risponde :

"Si, ma non sono ancora al top"

"Non preoccuparti, gli altri son poca roba... e poi se la quota è buona si carica, sono mesi che li seguo, Max mi ha detto che lo spogliatoio è unito, la voglia c'è"

"io sotto il 70 non li tocco, i soldi son quello che sono in questo periodo... Stefania poi mi sta addosso"

"Come dice il mago: "Qui se va male vinci poco... se abbassano la quota noi mettiamo di più"

"Boh... qui siam sempre sotto... io passo... la Franci?"

"Lei ha già preso tutto quello che gli hanno abbinato... lei mica sta ad aspettare noi!??"

"No... intendevo, come sta?!?"

"Benone... con quello che vince si compra una appartamentino in centro tra poco... e poi pure il lavoro gli va benone ora..."

"L'ho vista stanca..."

"Beh le notti son lunghe a stare al pc..." Ride, spegne la sigaretta ed entra nello spogliatoio.

2.

Francesca è al pc... di fronte il suo collega di sempre, Stefano...

"Fra... stavo leggendo un libro ieri... di Paul Auster"

"Ste son concentrata... domani parte il tour... "

"Dai un minuto, è una riflessione interessante"

Lei si prende una sigaretta, "Mi annoi con ste storielle... appena sento che è troppo anche per me, la accendo, ok!??"

"Fai quello che vuoi... leggevo di sto tipo che è uscito di casa per imbucare delle lettere, gli cade di fianco un calcinaccio e per un pelo non muore... lui si accorge quindi che la sua vita non ha senso e se ne va..."

"Era sposato?"

"Si... la moglie ovviamente non sapeva fosse in crisi... lui però lo capisce quando per un pelo non muore... e appena lo capisce se ne va... cioè esce per spedire delle lettere e non torna più, ma ci pensi!??" Fa una pausa, lo sguardo perso sul monitor "Adesso nessuno spedisce più lettere... e se uno volesse mollare moglie e tutto il resto che scusa trova per uscir di casa!??"

Lei si accende la sigaretta... si alza... "Ste... ormai chi non è contento della sua vita non deve scappare... basta accendere un pc e si fa un'altra vita su internet - mentre cammina esce dall'ufficio, Ste la segue anche se non sa perchè - in chat può esser chi vuole e conoscere chi vuole, magari la incontra mentendo alla moglie, magari le dice di far riunioni di lavoro serali importantissime via skype o via chat... o magari dice alla moglie: "Tesoro sono di la, un lavoro importante da finire". Punto, così ha la sua vita parallela, altro che scappare di casa... e la moglie è nella stanza di fianco a cucinare il sugo... che schifo!!!"

Stefano la guarda allonarsi in silenzio... è sempre affascinato dalla capacità di quella ragazza di sintetizzare in poche parole il suo pensiero. Quello che lui non pensa, ma sente, quello che percepisce, ma non riesce ad esprimere. E' per questo che le vuole bene.

La sua mente si sposta ad un ricordo di qualche tempo fa. Erano al lago. Seduti vicino all'acqua. A Stefano piace l'acqua. Lo scorrere lento tranquillizza la sua naturale irrequietezza.

La discussione girava intorno ai vizi di lei. Francesca ne ha sempre avuti tanti e Stefano, dopo qualche minuto di silenzio passato a pensare se in effetti il vizio del gioco non fosse pericoloso per la sua amica del cuore, esclamò:

- Perchè giochi!??

- Perchè mi piace

- Perchè giochi così tanto?!?

- Perchè mi piace ancora di più

- Perchè?!? i soldi non ti mancano...

- Non mi manca nulla... il gioco non mi serve perchè mi manca qualcosa... aggiunge solo qualcosa...

- Cosa???

- Brividi... stima... mi sento brava... più degli uomini... e poi mi diverte... altre domande!??

- No...

Silenzio

Lei si accende una sigaretta

- Mi manca qualcosa, mi manca un passo per arrivare alla perfezione... sono brava in tutto quello che faccio, ma manca un pezzettino per l'eccellenza

- Beh c'è gente che pagherebbe per essere come te

- Io pago per non esserlo... quella sensazione di vuoto che non mi fa dormire è la molla per arrivare al livello successivo... non ho bisogno di soldi, non ho bisogno di niente... voglio solo essere la migliore... è un vuoto che devo colmare

- E non puoi esser brava in qualcos'altro... in qualcosa di meno "rischioso"?!?

- il betting è un passatempo... mi piace, ecco tutto... perchè per te è un problema?!?

- Non lo so... mi sembra un ossessione...

- Come tante altre...

3.

Fuori dall'ufficio Francesca è appoggiata al muro, fuma nervosa... Max la scruta un po' e le chiede:

"Tu pensi sia facile!??"

"Certo...è facile... non ci provavi... e adesso sarebbe stato tutto più semplice"

Silenzio imbarazzato... lui si sposta...

"Non mi sembra che tu ti sia tirata indietro"

"Io sono single e lo sarò, da domani. Tu no. Ma non ti sei preoccupato"

"beh...facile così no!?? io sono lo stronzo, come se fosse facile pensare una vita solo con una donna... annullando gli amori, gli innamoramenti" Il suo volto si scurisce e le labbra si serrano, quasi ad esprimere una rabbia mai uscita prima "Come se intorno a me non ci potesse essere più nessun sentimento. Io amo mia moglie, ma non vivo in una bolla... e tu sei stupenda"

"STRONZO... e ai miei sentimenti!?? non ci pensi mai..."

"Io non volevo..."

"Bravo. Ora non volevi. I tuoi sentimenti li capisco, ma cazzo non mi illudere. Io non ci ho mai creduto, mai... ma una piccola illusione di essere meglio di Laura - respira, fuma, respira, fuma ancora - si, ce l'avevo, ci speravo. Io la ammiro, è una donna stupenda, ma me lo merito anche io uno come te!!!"

"Non dire così, mi fai male"

Il silenzio si protae... ai due si avvicina Michele... "Avete una sigaretta" dice con aria sorridente senza accorgersi dove è finito..."No Michi, finite"... "

Avete mai notato come finiscono in fretta in una giornata insieme in ufficio!??" Il silenzio che segue alla sua domanda sembra di ghiaccio.
Michele a fatica sembra accorgersi di aver interrotto qualcosa di importante " Credo tornerò dentro. Fa fresco qui, avete mai notato come si riesce sempre ad arrivare nei posti sbagliati al momento sbagliato?!?"
Si allontana bruciato dagli sguardi dei colleghi.
"Tu sapevi Max" Continua Francesca.
"Si... ma come facevo ad evitarlo?!?"
"Facendo finta di niente."
"Non sono capace"
"Lo so... per questo sei un uomo perfetto. Per me e per Laura, ma io non ti voglio diviso. Lasciamo perdere... son stati 3 giorni intensi. Stupendi. E rimarranno... ma ora basta, non voglio più giocare"
"Strano. Il gioco è il tuo hobby preferito"
"Non farti odiare, non voglio!"

Silenzio... si allontanano

4.

Stefano ed io parliamo spesso di fronte ad un buon whisky. Questo aiuta i nostri discorsi, ma non permette ai segreti che Stefano tiene dentro di rimanere tali. Stavamo parlando ovviamente di Francesca. Dopo il terzo bicchiere di whisky lei entra sempre nei discorsi del mio amico Stefano.
“Sono curioso Ste, mi spieghi come fa a giocare così tanti soldi e a non essere sul lastrico”
“Diciamo che ha avuto un grande maestro”
“Chi?”
“Il padre. Tutto quello che Francesca fa di immorale lo attribuisce alle sue "scappatelle" con il padre. Me le racconta spesso nei dettagli. Il ricordo la fa

star bene. Suo padre ogni tanto la portava via. Fin da piccola ha girato tra casino, ristoranti di lusso, agenzie di scommesse, è stata in giro per mesi seguendo il padre sui campi da tennis.”

“Era un giocatore di tennis!??”

“ No, amava seguire il circuito primaverile o estivo, non ricordo, ma solo in europa. Conoscere i tennisti, avere dritte per le sue scommesse e… conoscere le tenniste” Stefano scoppia a ridere, ma non sembra felice. “Come può un padre fare il gigolo con la figlia al seguito!??”

“Ma non era separato?!?””Si ma che cazzo c’entra?!? Un padre deve essere credibile. La figlia lo deve stimare. Non deve pensare che venderebbe la cosa più cara che ha al mondo per entrare nelle mutandine della bionda che ha visto al bar. Le notti da sola in una camera d’albergo a 12 anni aspettando il padre non sono un ricordo di cui andare fiera… o mi sbaglio!??”

“… e perché allora lei parla così tanto di suo padre!?? Non stimare il proprio padre ci può stare, ma perché parlarne così… perché ricordarle la fa stare bene???”

“Perché spesso avere un padre che sbaglia è meglio che non averlo…sai cosa intendo vero!??”

Certo che lo sapevo. Io e Stefano abbiamo avuto due padri totalmente assenti. Probabilmente perché avevano il pudore di fare le proprie scappatelle lontano dagli occhi dei propri cari e soprattutto lontano dagli occhi dei propri figli. La rabbia che io provo per mio padre è però attenuata dalle tante cose belle che mi ha insegnato. Dalla spinta che ho avuto da lui ad andare nel mondo sicuro di me e delle mie capacità. E poi non riesco a provare la rabbia che ha Stefano nei confronti del padre di Francesca. Alla fine il suo e il mio sono molto simili.

Il mondo delle scommesse anche per me è un mondo famigliare. Anzi, spesso una sala scommesse è uno dei posti dove mi sento più a casa. Andavo all'ippodromo già da piccolo con mio padre. Mi chiamava il

pomeriggio dal lavoro e capivo che ci voleva andare. Eravamo io, lui e lo Zio. Mio Zio è poco più vecchio di mio padre. Piccolo e magro. Con i baffi bianchi e sempre mezzo ubriaco. Gridava sempre. Mio padre più o meno è così. Con i baffi neri e sempre mezzo ubriaco. Ride sempre e ha un occhio mezzo chiuso per via di una caduta dal balcone quando aveva 3 anni. Un personaggio da bar Margherita per intenderci. Il tutto cominciava con il viaggio in macchina e l'entrata gratis, che sotto gli 11 anni non si pagava e io ne ho sempre dimostrati meno. Si arrivava alla seconda corsa. E iniziava lo spettacolo.

Non ho mai capito cosa mi piacesse dell'ippodromo. Alla fine a 12 anni giocavo 2000 lire a corsa. I cavalli non li conoscevo. Ma li sceglievo leggendo attentamente il giornale. E finiva sempre allo stesso modo. Non vincevo mai. Mio padre passava il tempo tra una corsa e l'altra a leggere il giornale al bar dell'ippodromo. Quello più figo che aveva anche lo spumante. E finiva sempre allo stesso modo. Non vinceva mai.

Però tra una corsa e l'altra se la beveva e scherzava. Non l'ho mai visto bestemmiare per un cavallo arrivato secondo.
Una delle prime volte gli chiesi quanto aveva vinto. Mi rispose "Mai vinto... al massimo vado a pari". Mi son sempre chiesto quanto perdeva, ma non mi sono mai preoccupato potesse "mandarci sotto i ponti". Prima, dopo e durante la gita all'ippodromo era contento. Mi spiegava che cavalli prendeva e come li giocava. Mi spiegava dei picchetti e del totalizzatore. E io non capivo un cazzo. Le scommesse per me sono lui e mio zio che cazzeggiano al bar parlando male dell'inter, di qualche gnocca che passava, del fantino o del cavallo. Sono loro che mi prendono in giro perchè alla mia età non capivo niente di tutto quello che dicevano.
Le scommesse per me son sempre:
"Andare a pari".

"Se giochi bene, perdi poco... e se perdi poco hai praticamente vinto".
Le scommesse sono che vinco sempre se ho qualcuno con cui cazzeggiare.

Nella mia vita mio padre c'è stato poco... ahimè, ma mi ha insegnato a godermi alcuni piaceri della vita: il bere, il giocare e il prendere per il culo la vita (o la morte), che tanto alla fine vince sempre lei, ma almeno ti sei divertito.

Mi risveglio da questo pensiero con Stefano che si siede dopo essersi fermato poco lontano da li a salutare un suo amico. Riparte come se la pausa non ci fosse stata.
"Ma ci pensi che quell'uomo aveva nella sua unica figlia femmina la compagnia ideale per quelle scappatelle. Perchè non chiederle cosa voleva fare. Cosa le piaceva."
"A lei piaceva stare con lui" Qui rispondo da figlio, non da amico.
"Mmm... quando è stata lei ad organizzare le sue scappatelle non l'ha mai invitato. Ad un certo punto ha deciso di far da sola e di rispondere solo ai suoi bisogni".
Francesca ama il gioco d'azzardo. Non ha problemi di soldi e con le scommesse bene o male non perde mai. Sembra strano si, ma c'è chi vince anche in questo strano mondo.
Con l'avvento di internet ormai Francesca non gira più per ippodromi e casinò. Rimane spesso sveglia la notte a seguire le partite e a giocare. Però ama ancora la bella vita. Ha passato 6 mesi a Montecarlo. Festeggia il suo compleanno con una gita a Las Vegas. Si regala spesso viaggi a Dubai.
"Ma l'ha trovato un fidanzato la tua amica?!?"
Stefano ormai è stanco. E anche molto ubriaco.
"Lei ha me, non ha bisogno di altro"
Capisco che è ora, pago e mi avvicino all'uscita. Stefano si alza pigramente e mi segue alla macchina.

"Non odio suo papà. Odio il fatto che lei non capisce quanto male le ha fatto quell'uomo. Tutte le cose che la fanno stare male sono legate a lui"

"E comunque non mi hai detto come fa a vincere"

"Credo che basti mentire... ha tanti soldi la ragazza, non sapremo mai cosa fa realmente la notte. Io so solo che non dorme."

"Ma non le fa male tutta questa insonnia?!?"

"Io la vedo sempre attiva, magari sarà la cocaina, magari l'adrenalina, magari semplicemente il fatto che è una donna stupenda"

"Vado Ste... alla prossima chiacchiera"

"Ciao"

5.

Sulla macchina ci sono 3 ragazzi... la macchina è ferma, finestrini socchiusi, radio accesa, musica elettronica di buona fattura non ad alto volume. Si sente la voce di un cantante famoso, distorta da qualche macchina... "Ma è un vocoder quello che usa sto cantante?!?"

"Che cazzo è un vocoder?!?!

"Non lo so... lascia stare... quanto hai giocato!??"

"Un vocoder...- è il ragazzo sul sedile di dietro che parla in maniera annoiata, il suo nome è Marco e quando da queste risposte sembra sempre che stia facendo un favore al mondo a condividere le sue conoscenze - è una macchinetta per distorcere la voce di un cantante... tipo quella che usa Kanye West... ignoranti!!!"

"Poco... un K" Non l'hanno ascoltato. La priorità ora sono le scommesse.

"Un K su una roba a 2...vale 1000 che la prendi!!!"

Ridono...

"Si ma non possiamo continuare così... domani c'è la cena a Bologna e noi arriviamo come al solito... 3 uomini, mai una donna... e soprattutto - si guardano e gridano in coro - non prendiamo mai"

"Fidati... domani facciamo un figurone"

La musica ora cambia, l'ipod è in modalità shuffle e dalle casse della macchina partono delle percussioni ritmate, qualche fiato e poi la voce inconfondibile di Niccolò Fabi. Il contrasto con la canzone prima è così forte che i ragazzi restano in silenzio ad ascoltare canticchiare la canzone

...Non si può cercare un negozio di antiquariato in via del corso...

Marco da dietro chiede " Ma Carolina!??"

" Non si sente più... lo sai che è così... è troppo sveglia per noi, lavora per la Cairo editore ormai... scrive e i suoi articoli ormai girano su giornali nazionali..."

"Peccato, mi stava simpatica, ci si parlava bene e non se la mena... pur essendo bellissima"

"Ti sei innamorato eh?!?"

"Ammazzatevi!" Ride, ma poi torna subito serio "Io almeno ogni tanto ci provo a far qualcosa di serio"

"Io di serio so solo giocarmi un appartamentino in centro... il resto è noia!!!"

"Con le tue cazzate mi stai rovinando la canzone... stai zitto" Si accende una sigaretta..."A volte mi sembra di perdere il mio tempo..."

"Si pure a me... qui senza un cazzo da fare"

Marco si zittisce, non vuole più rispondere ai suoi amici. Apre il suo taccuino. I due davanti ormai son partiti con le loro diatribe su quale scommessa piazzare il giorno dopo. Una qualche squadra poco conosciuta della serie B francese non pareggia da 10 partite e loro vogliono giocarsi almeno mille euro sul pari. Lui sta scrivendo. Alcune righe della sua ultima notte. Non può tenere dentro tutto. Non riesce a mantenere un equilibrio, anche se instabile, senza scrivere quello che pensa. La sua è una pagina di diario molto intensa. Nessuno sa cosa prova e cosa vuole. Cosa gli piace e cosa desidera.

Lo scrive come se stesse parlando al suo migliore amico. E forse un po' è così, scrive pensando a lui, morto ormai 15 anni fa. Da quando lo ha perso a 18 anni, lo fa senza nemmeno pensarci più. Finito di scrivere chiude il taccuino e spesso, se la notte si prolunga in meditazioni esistenziali, le trascrive al pc e le pubblica in qualche strano sito di scrittura.
Io lo leggo da ormai un anno e non riesco a chiudere la giornata senza entrare con lui nei meandri della sua testa.

2.22 Mi sveglio ma non capisco perchè sono in cucina. Ero a letto. Non mi ricordo. Torno a letto. Dormo. Sarà mezzora che mi sono addormentato.
3.42 Mi sveglio nel letto. Sudato. Mi sento in colpa. Il respiro è affannoso. Non mi ricordo l'ultimo incubo.
4.20 Mi sveglio. Mi giro. Mi rigiro. Non ho più sonno. Occhi sbarrati. Non capisco perchè. Cerco nell'inconscio ma non ricordo pensieri particolari.
5.43 Sto correndo. Mi manca il fiato. Apro gli occhi. Correvo e gridavo. Nessun suono. Nemmeno il fiatone. Cazzo mi sono addormentato da 15 minuti.
6.55 Era ora suonasse la sveglia. Son sudato. Non voglio fare la doccia per non svegliare Ste. Ma mi sento sporco. Mi sembra di avere una patina gelatinosa che mi copre la pelle. Non so se l'acqua la toglierà.

La giornata corre via veloce. Il tempo scade in certi martedì di lavoro. Non scorre come nei martedì da bambino. Ma anche da bambino la notte era difficile. Svegliarsi bagnato. Non addormentarsi mai. Chiamare per essere consolato. Tenere svegli tutti.
"Qualcuno mi vede?!? No perchè almeno di notte non c'è rumore e magari mi ascoltate..."
Penso mi passasse questo nella testa in quei periodi.

Alle 15 esco dal bar dove ho pranzato. In macchina mi assale la tristezza.

Vorrei dormire. Non ora, ma di notte. Ogni notte è una scommessa. Spesso resto alzato perchè se chiudo gli occhi non so come li riapro.
I flash back della notte sono ancora più tremendi dell'incubo stesso. Devo stare tranquillo ora. Il mio capo mi vuole vedere. Credo ci sia nell'aria una promozione, perchè nell'ultimo periodo ho veramente dato il meglio di me.

La riunione finisce con una serie di complimenti al mio operato che mi rilassano lo stomaco. Devo bere. Non per forza da solo. Ma una scusa per passare da un amico la trovo sempre. Due chiacchiere su una scommessa piazzata il giorno prima e mai entrata. O organizzare la cena di sabato sera. Chiamo. Ci troviamo. Due bianchi. Poi la birra mentre preparo da mangiare. Ste mi guarda e parla costantemente. Io rispondo. La bottiglia di vino a tavola è ormai finita. Pulisco. Faccio la doccia.

Sotto l'acqua mi lavo via il senso di colpa per l'incubo della notte prima. Forse ho fatto male a qualcuno. Forse ne ho fatte di peggio da sveglio. Scrivo per lenire le ferite. Scrivo per sporcarmi le ali. E non la pelle. Se non scrivessi sarei sotto terra, senza virtù da portarmi via e senza ricordi. Vorrei cancellare ciò che mi hanno impresso nella mente. Ci provo ogni giorno a farlo. L'alcol aiuta e alla sera tardi davanti al pc con un bicchiere di whisky l'opera è compiuta. Vomito sul piccolo schermo i miei pensieri. Non pulisco nemmeno e li lascio li alla mercè di tutti. Chi vuole giudicare. Chi vuole apprezzare. Chi vuole far finta di niente.

La notte porta scompiglio. Il giorno riassesta il casino dentro di me. La sera mi fa sentire vivo. Rimango sempre un passo indietro. Mettessi meglio le parole una dietro l'altra le potrei vendere. Qui si gioca con chi ha scritto il nostro destino e di solito non si vince mai... meglio rischiare poco quindi. Chiudo.

Epilogo

"Ste ora mi hai rotto il cazzo... la smetti di parlare come un'automa?!?"

La discussione risale a Mercoledì sera. Dopo il lavoro. In un bar del centro. Stefano e Francesca si fermano spesso a parlare alla fine della giornata e vanno avanti per ora senza accorgersi del tempo che scorre. Quella chiacchierata era però degenerata. Stefano me lo ha raccontato ieri sera, mezzo ubriaco. Dopo ore che gli raccontavo dei problemi con mia moglie si è sentito quasi in obbligo di parlarmi del suo rapporto con Francesca. Io la conosco poco. Ste la conosce molto bene...

... il dialogo credo si possa ricostruire a grandi linee così:

Francesca: "Voglio dire che mi sembra che in qualche modo tu hai bisogno di dire e ribadire che il nostro è un rapporto perfetto! Come se fosse necessario dire che stiamo bene... e invece a me ogni volta che dici così mi sembra che metti enormi distanze tra di noi… " Francesca lo aveva gelato con questa frase. “Continui a dirmi che sono perfetta e sono un amica stupenda... cazzo lo so!!! Me lo dici ogni giorno"

Ste: "Perchè è vero"

Francesca: "Fanculo! Mentre me lo dici Ste... non so, tu continui a dire cosa ti piace di me e cosa non ti piace, cosa vuoi e cosa non vuoi... mi stai parlando da un'ora di quello che vorresti e non vorresti, delle aspettative che hai sulle persone, delle tue delusioni passate, di che cosa non vuoi da me… beh, io non lo so se riuscirò ad essere tutto questo, non so se sarò capace di essere la tua amica per sempre"

Francesca si blocca. Stefano ha lo sguardo perso nel bicchiere di birra rossa doppio malto.

"Non so se sarò all'altezza Ste..."

Stefano: "Non volevo dire questo. Ho solo paura che le cose cambino e... e di non riuscire a controllarle. Vorrei prevedere tutto, anche come sarà tra me e te"

Francesca: " Per quanto mi riguarda credo di volerti stare vicino il più a lungo possibile, perché ho bisogno di un amico come te… Io non so come ti vorrei, non

mi interessa nemmeno immaginarti tra qualche anno perchè..."

Ste: “Tu non sai il perchè... non hai paura del futuro, tu non l'avrai mai. Non puoi averne. Non sai cosa significa svegliarsi nel cuore della notte senza fiato. In mezzo al solito incubo che ti lascia con la bocca aperta, urlante, ma senza nessun suono emesso. Se solo potessi essere diverso o solo potermi immaginarmi diverso da quello che sono, starei già molto meglio. Ma sono questo e nella mia testa c'è solo merda e demoni. Se non mi inventassi un futuro decente morirei dei miei incubi. Tu sei uno dei miei sogni meglio riusciti. Non posso permettermi di perderti. Non posso.”

Stefano si alza... prende una sigaretta dal pacchetto di Francesca ed esce. Non ha mai fumato prima. Nemmeno da adolescente. Francesca non l'ha seguito e lui non si ricorda se ha fumato o meno. Si ricorda solo di aver pianto tanto e di non esser più rientrato.

Non ho mai capito perchè tra di loro il tutto si è limitato all'amicizia. Lui single convinto. Bruciato da una storia tardo adolescenziale, non ha più cercato l'amore. Nonostante questo suo lato solitario, Stefano è un amico perfetto. E un ragazzo che si innamora ogni giorno. E' una persona passionale... ha mille passioni e si lascia guidare sempre dal cuore. Nonostante Francesca sia perfetta per lui, ripete continuamente che non le piace. Fisicamente intende. Non è scoccata la scintilla.

E lei!??

La pensa come lui, anche se come ho già detto, Francesca io non la conosco bene. I suoi occhi tradiscono un affetto esagerato per Stefano. Si conoscono da anni. Prima l'università, poi il lavoro insieme. Mai troppo intimi fino a qualche anno fa. Poi l'incontro.

Un momento difficile di Stefano. Un periodo nero per Francesca.

Le cose importanti nella vita spesso nascono per caso. Essere al momento giusto nel posto giusto. E a loro due è successo. Stavano insieme dopo il lavoro non tanto

per deprimersi, ma per ridere e dimenticare. Poi piano piano hanno cominciato a parlare seriamente di come stavano e da li è stata come una storia d'amore a lieto fine. Solo che si chiama Amicizia. Può esistere un sentimento così forte tra uomo e donna e non chiamarsi amore?!? Possono volersi così bene e non sentire mai l'attrazione fisica!?? Io dubito... ma loro sono contenti così... o almeno così han deciso. Fanno fatica. Litigano. Ma poi tornano a parlarsi e a farsi forza l'uno con l'altro. Senza cercare nient'altro. Senza nemmeno pensare ad altro.

Dopo la nostra bevuta io e Stefano siamo tornati a casa. Ognuno con la sua macchina. Più tardi, a notte fonda, Stefano mi chiama. Lo fa spesso, sa che io tanto non dormo. La scusa era una partita di basket. Chiede la mia opinione.

“Ci voglio mettere dei soldi sopra e non so cosa giocare” si giustifica al telefono. Dopo il consulto da scommettitori mi saluta dicendo:

"Ho un'idea per far partire una tua nuova meditazione... perchè non parli della paura... ma non della paura di qualcosa, parla delle sabbie mobili e di quel panico incontrollato che tanto ci blocca quando teniamo veramente a qualcosa."

"Intendi di quella paura che non ha un nome ma è solo paura di aver paura?!?"

"Più o meno... diciamo la paura di smuovere l'universo così tanto con le nostre azioni, da non poter sopportare le conseguenze... anche se saranno belle.

"Ste, perchè non la scrivi tu"

"Perchè ho paura di scriver stronzate"

"Notte"

"Notte"

Il giorno dopo controllo la mia mail e ci trovo una bella lettera di Stefano. Mi chiede di pubblicarla sul mio blog, dice che i miei pensieri sono letti da più persone di quelle che conosce lui, e anche se è un pensiero in prestito il suo, è convinto che io e lui la pensiamo allo stesso modo. E ha ragione. L'inizio della mail è il pezzo che

preferisco, una citazione da un libro intenso di un bravo psicologo del secolo scorso.

"Penso che la depressione sia la risposta alla concreta percezione della patologia negli altri. E' il riconoscimento dell'inutilità di qualsiasi sforzo per cambiare il mondo"
R. Whitaker

Non c'è peggior sensazione di quella di voler cambiare qualcosa o qualcuno. La conosco bene. La sento dentro fin dal primo secondo che incontro realmente e significativamente una nuova anima e che entro in contatto diretto e assolutamente incontrollabile con le sue emozioni e sensazioni.
Ci investo realmente un pezzo di me. Mi faccio paura. Mi si gonfia l'ego camminando su quel filo sospeso nel vuoto che collega l'impotenza all'onnipotenza... mi si sgonfia appena arrivo dall'altra parte sano e salvo. Quando salgo oltre il settimo cielo. Quando la canzone che ho in bocca è sempre quella e non ci credo, "penso che sono fortunato, e mi è mancato proprio solo un pelo". La notte non dormo... la vorrei vivere tutta per trovare altri modi per cambiarla, per renderla reale, per plasmarla come creta a mio piacimento.
Per questo mi piace scrivere storie. Mi piace inventare i dialoghi perfetti. Ma poi mi stanco e vado in freestyle, per allenarmi a quando arriverà quel momento che nessuno nomina e che non si sa quando arriva.

Ma la vita non è un film e ci si scontra con le scelte degli altri. Con le loro paure. Con la possibilità che tu non sia quello che voglio io. Con la possibilità che i miei errori non mi servano a migliorare, ma solo a sapere prima dove sbaglierò e come chiedere scusa.

Se solo avessi soldi per i miei sbagli sarei già ricco... anzi no, li avrei spesi sbagliando investimento o scommettendo sul cavallo sbagliato. Ci ricasco tutte le volte. Vi vorrei tutti come dico io. Psicotici come me. Insonni come me. Con la stessa voglia di attaccarsi alla vita che ho. Perchè in fondo mi sento meglio di voi. E mi sento incontrollabilmente in colpa.

Sono meditazioni notturne... di una persona quasi adulta che si scontra con la troppa realtà che vuole vivere. Perchè vorrei vivere ancora di più. Sentire e soffrire di più. A volte non mi basta la mia e vorrei anche la tua.